



L'INSEGNAMENTO DI UN VESCOVO

S. E. Mons. John J. Wright, Vescovo di Pittsburgh negli Stati Uniti d'America, così si esprime su questo argomento:

« E' bene che il popolo di Dio si formi una esatta immagine di quel tipo di sacerdote che esso si aspetta la Chiesa abbia a provvedere nella società contemporanea. E i candidati al sacerdozio devono considerare questo come uno dei « segni del tempo ». E sarebbe molto meglio che né i fedeli né i candidati al sacerdozio concludessero troppo affrettatamente che i bisogni o i desideri dell'umanità verranno appagati da un tipo di sacerdoti cosiddetti vecchio stampo, oppure della nuova generazione. Si è anche detto, e a ragione ma spesso in

maniera ambigua, che differenti epoche richiedono differenti sacerdoti. Indubbiamente possiamo parlare di un sacerdote del secolo decimottavo o di un sacerdote per la Chiesa della Rinascenza, come pure di un sacerdote per la Chiesa del Medio Evo o di uno per il mondo moderno.

« E tuttavia ognuno comprende che il sacerdozio stesso è uno e immutabile, esso appartiene totalmente a Gesù Cristo e perciò partecipa della Sua immutabile presenza e trascendenza. I bisogni, gli interessi, le qualità possono cambiare per coloro che sono dispensatori dei misteri del Cristo; il sacerdozio, come Cristo stesso, è di ieri, di oggi e di sempre ».

Il Vescovo di Pittsburgh così termina il suo studio, pubblicato sulla rivista *Seminarium* (S. Con-

gregazione dei Seminari, S.C.V., n. 4 - 1966): « I sacerdoti nell'ora presente debbono essere del tipo di Papa Giovanni il cui diario spirituale è pieno di quella spiritualità che trova le sue radici nella più sicura tradizione del sacerdozio Cattolico e tuttavia il cui spirito geniale salutò con tale candore e semplicità tanti aspetti del mondo che erano fuori da quello tradizionale. Vi è ancora bisogno di quella disciplinata fermezza, e tuttavia apertura al dialogo, del successore di Giovanni, il Papa Paolo VI, sotto la cui direzione il Concilio elaborò la Costituzione Pastorale della Chiesa nel Mondo Moderno che ogni sacerdote è degno di vivere in questi tempi deve predicare e porre in esecuzione, con apertura al presente, generosità verso il futuro e fedeltà alle lezioni del passato ».

PERCHÉ ?

Perché uomini e donne del secolo XX si fanno religiosi?

Perché nel I secolo Dio si fece uomo.

Perché ubbidiscono alla volontà di Dio che li chiama?

Perché nell'anno trentatre dell'era volgare l'uomo-Dio disse: « Si faccia, Padre la tua volontà e non la mia ».

Cristo è l'unica ragione. Ci sono degli uomini che si danno interamente a Dio, perché Dio si diede interamente agli uomini.

Ci sono Getsemani perenni nel mondo, cioè Case Religiose, perché ci fu un Getsemani nella Palestina.

Dio chiama e gli uomini rispondono.

Dio dà l'esempio e gli uomini generosi lo seguono.

Due cose sono comuni a tutte le vocazioni: le lagrime della mamma e il sorriso degli Angeli.



Vita Samarcanda

Anno X - n. 4

APRILE 1968

do sono meno di cinquecentomila di fronte a quasi seicento milioni di cattolici. Da questi dati le conclusioni sono abbastanza evidenti: i sacerdoti che attualmente sono nel mondo non sono sufficienti alle esigenze spirituali degli stessi cattolici. Nelle città la popolazione cresce con un ritmo sempre più vertiginoso; per contro il numero dei sacerdoti è limitato ed insufficiente per svolgere in mezzo a queste masse un apostolato efficace. Alla periferia, là dove prima erano vaste estensioni di terreni e dove ora sorgono nuovi quartieri, mancano, a volte, perfino le chiese. Nelle parrocchie, sperdute sugli alti monti o nei paesi interni, vive spesso il solo parroco in età avanzata ed in malferma salute. Nei paesi dove si è sviluppato e si sviluppa il fenomeno emigratorio, il missionario, facendo notevoli sforzi, riesce a visitare questi fedeli solo due o tre volte l'anno. Ed intanto il demone semina distruzione e rovina.



Se poi guardiamo allo sterminato numero di quanti ancora non hanno la fede in Cristo e sono fuori della Chiesa, il quadro diventa davvero impressionante. Come potersi portare verso queste popolazioni che attendono ancora la luce del Vangelo se i sacerdoti non bastano ad assicurare la assistenza spirituale al popolo santo di Dio?

Nasce di qui un caldo, pressante appello che lanciamo a voi, o giovani. Dio avrebbe potuto salvare tutti gli uomini con un atto della sua divina onnipotenza, ma, nel suo imperscrutabile disegno, ha disposto che la salvezza per gli uomini avvenisse mediante i sacerdoti. Sono essi che applicano per ciascuna anima i frutti abbondanti della redenzione; sicché — ed è proprio tremendo il solo pensarlo — la salvezza, pone in voi le più belle speranze.

Ne è garanzia la esuberanza della vostra vita che tende a non chiudersi in se stessa, ma a darsi agli altri; la gioia della vostra giovinezza che allora ha tutto il suo fascino irresistibile quando si protende verso gli altri; la generosità del vostro cuore che vuole spezzare il cerchio di isolamento per lanciarsi verso un ideale bello, alto, luminoso per cui vale la pena spendere tutta la vita.

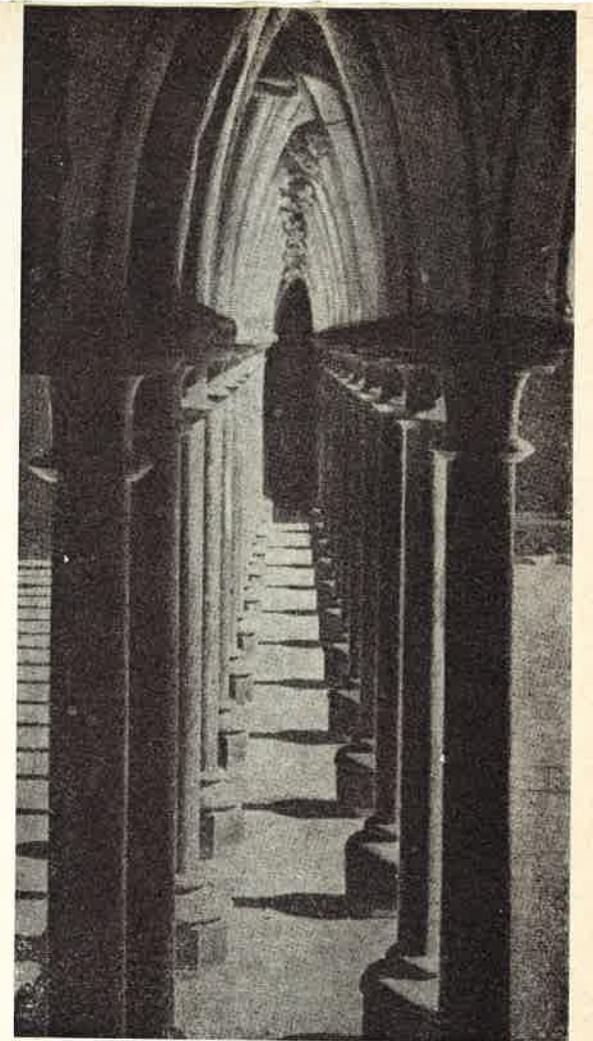
Ditemi: il senso di noia che a volte vi prende anche quando vi date ai divertimenti più clamorosi, quella sottile angoscia che smorza i colori vividi della giovinezza e che cercate di dissimulare agitandovi al ritmo di una canzone, unendovi ai gesti ed ai movimenti dei cantanti che urlano nuovi motivi, ditemi, non manifestano appunto l'insoddisfazione di una vita piana, monotona, senza ideali, quasi senza scopo?

O giovani, rompete il cerchio che vi lega a voi stessi e vi fa prigionieri del vostro stesso egoismo, siate una volta sola eroici nella vita. Guardate più in alto, abbiate la nostalgia dei grandi spazi, dell'infinito; superate voi stessi. Dite il vostro Sì generoso, consapevole, entusiastico al Signore che vi chiama o vi invita. Rinunzierete, è vero, ad una famiglia tutta vostra, ma, in cambio, voi avrete le folle immense, quelle stesse folle su cui piangeva Gesù e che da ogni parte accorrevano a Lui per sentire la sua voce, per avere il suo conforto, per sentire quella parola che calma la tempesta dell'animo: «Va, ti sono rimessi i peccati!». Rinunzierete ad una splendida carriera ma, in cambio, voi salverete delle anime, sarete Sacerdoti, continuerete Cristo nel mondo.

Sacerdoti vuol dire l'istruzione religiosa assicurata ai piccoli che crescono, oggi, in una società corrotta e che corrompe; vuol dire il matrimonio benedetto e santificato, il moribondo assistito; vuol dire, soprattutto, la Messa, l'Eucaristia, centro dell'amore universale. Il sacerdote è l'affermazione costante di Cristo, il faro di luce che brilla nel mondo e nella notte ostinata di tante anime.

Una meravigliosa gara di solidarietà umana ha commosso tutto il mondo. E' bastato nel 1965 che la voce accorata del Papa si levasse per chiedere aiuto per l'India senza pane, perché tutti accorressero in aiuto di questi poveri che lottano contro lo spavento della fame. Saremo insensibili, sarete insensibili al grido che si leva da tante anime che chiedono non il pane materiale per sfamarsi, ma la parola di vita e di verità, il cibo dei forti che aiuta a vincere nella lotta con il male?

Giovani cari, se il grido di queste



folle imploranti vi rende penserosi, tocca il vostro cuore; se nell'animo e nel silenzio sentite un invito ripetuto, tormentante: «Lascia tutto, seguimi! Sono io il Cristo che ti chiamo per farti mio Sacerdote, mio ministro, per salvare con me il mondo», allora sorpassate tutte le barriere, scuotete l'indifferenza ed andate incontro a Cristo ed alle anime che attendono.

Ve lo assicuro: avete scelto la parte migliore.

Una madre

Una notizia ripresa alla Radio Vaticana, informa che a Verica di Pavullo, nel modenese, cinque Sacerdoti e tre religiose della stessa famiglia si sono riuniti nei giorni scorsi per festeggiare l'anziana Madre Domenica Bedonni. Di essi — continua la notizia alla Radio Vaticana — tre svolgono il loro apostolato in Italia, uno in Turchia e uno in Africa, mentre le tre sorelle sono missionarie nel Messico, nel Giappone ed in Australia. Uno dei figli è il Nigeriano Padre Felix Alaba Ade Job che la Signora Bedonni adottò anni fa realizzando così il desiderio di avere un figlio missionario in Africa. Lo stesso padre Felix ha celebrato ieri una santa Messa nella Chiesa del Paese, alla presenza di tutti i famigliari e di numerosi parrocchiani.

Tale notizia, che potrebbe scivolare tra il materiale informativo, collocandosi in penombra con il modesto titolo ad una colonna, fra minori cronache, così da essere sorvolata. Non interessa infatti il dramma internazionale, né le catastrofi della natura, né le tragedie della strada; non sembra quindi aver diritto a scuotere la sensibilità della gente. E' una di quelle notizie di cronaca così detta « Bianca », che per celebrare dei fatti positivi o normali della esistenza degli uomini, si direbbe non hanno diritto all'onore pubblicitario.

Eppure sembra a noi che la distrazione o l'indifferenza al fatto di Verica di Pavullo, consumerebbe una vera e nera ingiustizia giornalistica; una ingiustizia verso la obbiettività delle cose e i valori reali della vita.

Il fatto, anzitutto è eccezionale. Una madre che ha ricevuto da Dio il privilegio di veder votati i suoi figli, tutti i suoi numerosi figli, nessuno escluso, alla vocazione religiosa, all'altare ed al chiostro, come certo aveva invocato e sperato, è talmente straordinario, da essere per ciò stesso, di pubblico interesse se non per intima emozione per chi ne riceve notizia.

Ma l'avvenimento presuppone una vita, una decisione, un ambiente, nel quale questa personalità eccezionale di Madre cristiana si è formata, è vissuta, ha educato, ha compiuto la sua opera, in coerente successione di convincimenti, di atti, di sacrifici, di preghiere così da intessere un piccolo grande poema di un eroico cristianesimo vissuto.

Ambiente familiare geograficamente periferico, in frazione del nostro scabro appennino (la Radio Vaticana che si diffonde all'Estero ha dovuto precisare in parentesi Italia); ambiente sociale d'ombra discreta, ma di verità umane esemplari, a dirci che certe salde radici morali sono spesso custodite nella modestia serena dei nostri villaggi, più che nelle strutture civilmente tanto avanzate ed organizzate. (Non venne da Sotto il Monte Papa Giovanni?).

Immaginiamo la Petrea Chiesetta del villaggio e la casa rurale della alpestre contrada modenese, fatta centro di una silenziosa, quanto fedele e più e positiva pratica di pietà e di formazione catechistica e sacramentale, ancorata più che alle problematiche conturbanti del cerebralismo moderno, all'esercizio positivo delle umili e sostanziali virtù cristiane.

E quante preghiere e quante sofferenze spirituali e materiali non avrà fatto pia e forte genitrice per ottenere da Dio il dono unico, eccezionale della chiamata solidale e totale di tutti



Nostri Sacerdoti concelebranti

i suoi figli di sangue, ai quali essa ha voluto aggiungere un altro figlio, il figlio adottivo, per dilatare ancor più l'ansia della sua carità religiosa tesa verso il mondo non evangelizzato.

Si parla variamente oggi del problema delle Vocazioni Sacerdotali: si immaginano e si suggeriscono interventi ed iniziative culturali ed organizzative; tutte lodevoli e non da trascurare. Ma, certo, il problema dei problemi, la matrice naturale, la fonte prima delle disposizioni e del terreno morale ricettivo e favorevole ad ascoltare, comprendere e custodire il mistero della chiamata divina, eccolo: è la famiglia. La famiglia cristiana, capace di generare sentimenti religiosi fervidi, anime temprate ad impulsi di sacrificio per amore. Il cuore di una madre cristiana è il primo altare su cui l'offerta di Dio efficacemente si consuma nelle primizie della educazione.

La lieta e suggestiva corona degli otto figli che celebrano nel sacro l'anziana madre modenese, fa seriamente meditare e sperare.

Un altro pensiero può suggerirci ancora il lieto avvenimento di Verica di Pavullo; circa la natura e sostanza e validità del cattolicesimo dell'Italia e degli italiani. Non pochi intellettuali o colti, sottili e celebraloidi, come taluni giornalisti laici approssimativi, esprimono volentieri disistima o sotto-

valutazione per forme e tenzioni culturali e sociali di altri Paesi, sottolineando che i Cattolici Italiani, nella loro media, sono dei cattolici abitudinari per eredità o piuttosto formali, ma poco temprati informati ed impegnati. Si prendono per riferimento le eccezionalità ed eccentricità culturali o polemiche in tema religioso oggi così diffuse e — secondo questi critici — poco rilevanti fra gli Italiani cattolici.

Ma non sempre si sa guardar più a fondo ed in esteso: alla realtà più modesta, ma non meno essenziale, della Fede dei molti, degli umili, dei viventi della legge di Dio ed i precetti della Chiesa in purità di cuore e solidità e positività di spirito.

Né si conoscono la diffusa pratica religiosa, la assurdità sacramentale, la volontà militante in Italia di strati sempre più ragguardevoli del « Popolo di Dio ».

La madre modenese è forse unica nella sua corona; ma non è sola nel suo amore per Cristo, per la Chiesa e per le anime. Ed i sacerdoti, i religiosi e le religiose Italiani (molte e molte migliaia!) sono voci e testimonianze di altrettante famiglie cristiane viventi, praticanti, operanti nella Religione Cattolica. Una religione Cattolica autentica, tanto profonda quanto semplice, grazie a Dio.

r. m.



*Per
te,
mamma
che
leggi!*

« I sacerdoti sono segno visibile della Chiesa, sono uomini forti e umili; devono testimoniare attraverso il distacco, la castità, la povertà, che c'è una realtà divina, alla quale consacrare la vita, senza nessun miraggio terreno, eppure amare profondamente, sinceramente, pregando e soffrendo, i propri fratelli per conquistarli a Dio ».

PAOLO VI

Preghiera della Mamma per avere un figlio sacerdote

Signore Gesù, che hai depresso nel cuore delle mamme il desiderio del dono di sé, dammi un figlio che un giorno venga a confidarmi: « Mamma, io voglio farmi prete ». Quale dono più bello potrei presentarti, se non offrirti la mia creatura?

Tu spesso disponi che la vocazione di un fanciullo abbia inizio nel cuore di sua madre. Ebbene, ti prego di mettere nel mio cuore le virtù sacerdotali, la purezza, la generosità, lo spirito di sacrificio, perché all'ombra delle virtù materne spunti nel suo cuore il germe prezioso della vocazione, se tu lo vuoi.

O Maria, Madre dell'Eterno Sacerdote e Regina degli Apostoli, esaudisci il mio desiderio, che affido al tuo Cuore di Mamma.



*Quanto vale la famiglia,
tanto vale la vocazione.
L'interesse offerto alle
prime confidenze è di
una importanza capitale.*

Vita dell'Ordine

I - ORDINAZIONI SACRE

Domenica 3 marzo, in Roma, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, dalle mani dell'Ecc.mo Mons. Giuseppe Angrisani, sono stati ordinati:

Sacerdote: P. Corrado Antonio Buzzi;

Suddiacono: Ch. D. Mariano Paris;
Esorcisti e Accoliti: Chh. Fenoglio Valerio e Ruffino Carlo.

II - AGGREGATI «IN SPIRITUALIBUS» ALL'ORDINE

11-6-1967: Sigg. Cocino Giacomo e Paola di Genova (genitori del nostro P. Giuseppe) nel 50° del loro matrimonio.

25-6-1967 - Sigg.: Ancillai Arnaldo e Jole; Bassis Battista e Rosa; Bonacina Giulio e Elda; Bordignon Umberto e Pompea; Crignola Luigi e Maria; Cruz Pedro e Felicita Gonzales; Ghezzi Giovanni e Giuseppina; Odasso Cesare e Modesta; Oddone Luigi e Matilde; Romero Pedro e Maria del Soccorso Hernandez genitori dei Padri novelli, consacrati sacerdoti il giorno precedente a Somasca.



PINE HAVEN U.S.A.

30 novembre 1968

Un gruppo di nostri ragazzi con la Sig.na Claire Gayne canta durante il banchetto commemorativo del bicentenario del S. Fondatore

(V. cronaca a p. 13)

COMO

Santuario del SS. Crocifisso e Basilica

La presenza dei Somaschi nella città di Como è notevolissima. Oltre al Collegio Gallio alla cui direzione attendono dal 1583, dal 17 dicembre 1893 essi hanno cura del notissimo Santuario del Crocifisso e della Parrocchia della SS. Annunciata cui si è aggiunto, dal 20 luglio 1919, un Istituto per Orfani.

Nel 1401 un gruppo di pellegrini francesi recatosi a Roma per l'acquisto del Giubileo, di ritorno, donò all'Oratorio tenuto dai Padri Celestini uno dei grandi crocifissi con cui avevano aperto le loro processioni penitenziali in Italia.

Il giovedì santo del 1529, durante la visita alla sette Chiese o sepolcri, avvenne il miracolo dello spezzamento di due grosse catene che erano state messe per impedire ai Confratelli del « Consorzio dei Disciplini » di var-

Veduta aerea del grande complesso di opere.



NEL 1533 S. GIROLAMO EMILIANI, FONDATAI IN COMO DUE ORFANATROFI, PRESENTA CON I SUOI ORFANELLI AL SS. CROCIFISSO DEVOTO OMAGGIO

care il ponte sul torrente Cosia presso S. Bartolomeo.

Il miracolo apparve strepitoso e subito si sviluppò la grande devozione. Certamente anche S. Girolamo nel 1533 quando venne per la prima volta a Como — erano passati solo 4 anni dal grande miracolo — venerò il bel Crocifisso. Nessuno certo pensava che detto Santuario poi, dal Card. Andrea Ferrari, nel 1893 Vescovo di Como, sarebbe stato affidato, per una migliore cura, ai suoi Figli spirituali, i Padri Somaschi.

La chiesa come si presenta oggi, dopo le varie vicende passate nei secoli, è veramente imponente.

I Padri Somaschi da quando la ebbero in consegna ne curarono incessantemente il decoro. Ricordiamo qui solo i nomi del P. Vincenzo De Renzis e soprattutto del P. Ceriani Giovanni, di veneratissima memoria, che in occasione della ricorrenza quattro volte centenaria del miracolo, 1929, ad opera di due valenti artisti, Ger-

man Turri e Mario Albertella, fece affrescare tutto l'interno della Basilica e ne adornò l'interno e l'esterno con pregevoli statue opera dello scultore bergamasco G. Siccardi.

Il Santuario è meta di moltissimi pellegrinaggi votivi e speciali. Ma soprattutto è da visitare nei giorni di Mercoledì, Giovedì e Venerdì santo di ogni anno, per rendersi idea di quanta devozione sia circondato il Crocifisso non solo nel comasco ma in tutta la Lombardia. Sono decine di migliaia di fedeli, che devotamente salgono su un grande palco, appositamente attrezzato, per baciare i piedi del Taurmurgio coronato di preziosissima corona d'oro.

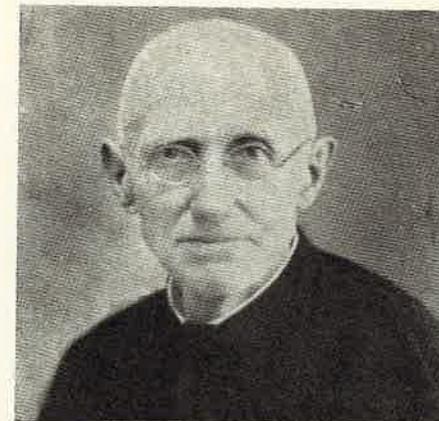
Alla sera del Venerdì santo (è stata da pochi anni interrotta la tradizione che stabiliva la lunghissima processione nel pomeriggio del Giovedì, secondo l'antichissima usanza), tutta la città di Como e paesi vicini tributata al suo Crocifisso, che passa per le vie, un devotissimo omaggio di fede e di preghiera.

Istituto SS.ma Annunciata per orfani

La città apprezza moltissimo l'opera dei Padri che servono con sacrificio il Santuario che è il tempio ove i comaschi preferiscono accostarsi ai santi Sacramenti. In tutti vive il ricordo del P. Giovanni Ceriani, del P. Saba De Rocco già Preposito Generale e attualmente parroco a Treviso e del P. Giuseppe Cossa scomparso improvvisamente il 26 gennaio dell'anno scorso. I più anziani hanno un ricordo spiccatissimo del P. Vincenzo De Renzis che per primo resse il Santuario.

Al Santuario del Crocifisso è congiunta la Parrocchia della SS.ma Annunciata. Una piccola curiosità storica. I vecchi comaschi, chiamano il Santuario con lo appellativo di « San Pedar » perché la chiesa originariamente era dedicata a S. Pietro Celestino: questo appellativo dura da oltre quattrocento anni!

P. Giovanni Ceriani





L'Altare maggiore

La Casa alpina sul Bisbino



L'ISTITUTO SS.MA ANNUNCIATA

Quell'anima nobilissima e grande che fu il P. Giovanni Ceriani, subito dopo la guerra mondiale, constatando il numero grandissimo di orfani, ideò di far sorgere un Istituto per raccogliere detti orfani. I primi orfani furono raccolti in una costruzione modesta che nel 1923 fu ampliata con criteri molto moderni per quell'epoca e che poi via via ha avuto ulteriori sviluppi anche dopo la morte del P. Ceriani avvenuta nel 1945.

L'orfanotrofio ebbe poi dal successore del P. Ceriani, il rev.mo P. Saba De Rocco, laboratori ed officine onde gli orfani possono attendere agli studi e all'apprendimento della tecnica senza dover andare fuori dell'Istituto. Oggi i laboratori, oltre al corso di scuola media, sono fiorentissimi ed hanno consorziato, tramite i CAP, la loro attività.

Però la sede dell'orfanotrofio deve essere radicalmente rinnovata non dimostrandosi più funzionale alle esigenze dei tempi e allo accresciuto numero degli alunni. Recentemente l'Istituto è stato dotato di un bel soggiorno alpino presso Como (m. 1100).

LA PARROCCHIA DELLA SS.MA ANNUNCIATA

Come detto sopra il Santuario è sede di una delle Parrocchie più funzionali e vivaci della città. Ha due fiorenti Oratori, il maschile e il femminile, un Convegno con servizio di bar e sala di conferenze e televisione per le Famiglie, una ben nota Compagnia Filodrammatica, campi sportivi, una Casa per la Giovane ed un modernissimo Asilo infantile.

ISTITUTO SS. ANNUNCIATA

XXX Assemblea Ex - alunni

Per la particolare importanza di questo Raduno, gli Ex-allievi della città di Como, della provincia e di altre località, nonostante l'inclemenza del tempo, si sono trovati più numerosi che negli anni precedenti.

Fin dalle prime ore del mattino cominciarono ad affluire da ogni parte e si videro subito i frutti dell'antica amicizia. Saluti clamorosi, abbracci e l'entusiastico richiamo dei cari ricordi dei bei tempi passati.

All'ora stabilita, hanno letteralmente gremito la sala delle riunioni, dove il P. Rettore porse loro un cordiale benvenuto ed un vivo ringraziamento per la bella testimonianza di riconoscenza e di attaccamento all'Istituto che aveva accolto, un tempo, la loro giovinezza.

Il XXX Raduno — proseguiva il P. Rettore — è importante perché è quello che darà l'organizzazione

definitiva alla nostra Associazione, eleggendo il tanto auspicato Consiglio Direttivo, i cui membri, eletti per acclamazione, si propongono di fare una ricerca più accurata degli assenti e di programmare di anno in anno le nostre attività.

I Padri addetti all'Istituto e quelli venuti di lontano hanno potuto vedere i vecchi diventare giovani, i giovani diventare consapevoli, e rendere insieme, lungi da ogni conformismo, una magnifica attestazione di amore all'Istituto che li ha aiutati a farsi una vita.

Al termine dell'incontro la Direzione dell'Istituto ha offerto un rinfresco, durante il quale tutti, giovani e non giovani, sono esplosi in un cameratesco entusiasmo che ravviva e conserva una delle più sane amicizie.

La lieta giornata si concluse nel salone del teatro dove gli alunni di « oggi » hanno offerto a « quelli di ieri » uno spettacolo di canti e scenette comiche che han fatto da contorno alla **Premiazione scolastica** degli alunni più meritevoli per condotta e profitto.



Bicentenario della Canonizzazione di San Girolamo Emiliani

BANCHETTO DI CIRCOSTANZA AL SHERATON WAYFARER

Pare incredibile, ma una insolita bufera di neve trasferì al 29 novembre il banchetto del Bicentenario che era stato fissato in un primo tempo al 15 di novembre.

Più di 230 persone, clero e laici di diverse confessioni provenienti dal New Hampshire e da altri Stati del « New England » parteciparono al banchetto commemorativo del bicentenario di San Girolamo, secondo il costume locale, in uno dei più rinomati ristoranti di Manchester, il Sheraton Wayfarer.

L'ospite incaricato del discorso ufficiale per la circostanza è stato il giudice federale Raimondo J. Pettine proveniente dallo Stato del Rhode Island. Egli ha illustrato con cifre e statistiche molto eloquenti quanto sia urgente e preoccupante il problema

La sala del banchetto.



della delinquenza minorile negli Stati Uniti.

La signora Sara Bresnick, ebrea di religione e presidente onoraria della nostra organizzazione caritativa sin dall'inizio dell'opera, pronunciò un discorso di benvenuto e rifece eloquentemente la storia delle umili origini dell'opera dei Padri Somaschi a Manchester. Le fu poi conferita, alla fine del banchetto una onorificenza « Pro Deo et Iuventute » a nome della diocesi di Manchester come eccezionale zelatrice delle opere caritative somasche.

La medaglia d'argento le fu conferita dal Monsignor Albert Olkovikas, come rappresentante del vescovo di Manchester, Sua Eccellenza Ernesto J. Primeau.

Il saluto ed il benvenuto agli ospiti a nome dei Padri Somaschi fu rivolto dal molto Rev. P. Cesare De Santis,



Parla il Giudice Federale sig. Raimondo J. Pettine.

superiore della comunità religiosa che anche sottolineò e rese noti i nomi di tanti umili e generosi sostenitori dell'opera di Pine Haven.

Incaricato ufficiale del brindisi e presentatore di tutti gli ospiti più illustri è stato il Sig. Henry J. Pariseau.

Parla la sig.ra Sara Bresnick.



Il libretto di oltre cento pagine ed abbellito di numerose illustrazioni, fu stampato con le macchine Offset di Pine Haven dai ragazzi stessi sotto la direzione dei nostri Fratelli Coadiutori. A ciascun ospite fu data in omaggio una copia.

La preghiera di apertura del banchetto fu pronunciata dal Rabbi Bela Fisher della sinagoga di Nashua e quella di chiusura dal Ministro protestante Joseph B. Holliday della chiesa Metodista di Suncook.

Un gruppo scelto di cantori, rappresentante tutti i nostri ragazzi di Pine Haven, cantò l'inno nazionale mentre presentava il saluto alla bandiera, tipica costumanza americana prima di ogni evento ufficiale. Solista fu la Sig.ra Clair Gagne accompagnata al pianoforte dalla Signora Bernadette Chevette.

Verso la fine del banchetto si fece la lettura dei telegrammi incominciando dai Senatori del New Hampshire a Washington: Norris Cotton e Thomas Mc. Intyre. Seguirono quelli del Rev.mo P. Giuseppe Boeris, Superiore generale dei Padri Somaschi, quello del Rev.mo P. Carlo Pellegrini Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta.

All'ingresso ed all'uscita della grande sala una bella mostra era stata allestita dalle ragazze dell'Immacolata High School di Manchester che presentava le principali attività e lavori dei ragazzi di Pine Haven: disegni, fotografie e oggetti in ceramica colorata.

Un'altra importante novità introdotta per questa circostanza fu la prima vita in inglese di San Girolamo Emiliani scritta da una religiosa della Presentazione, Rev. Suor Marie Blanche.

FESTE DEL BICENTENARIO

LA VISITA DEL VESCOVO PRIMEAU A PINE HAVEN

Il secondo importante avvenimento dell'anno bicentenario della canonizzazione di S. Girolamo Emiliani è stata la visita a Pine Haven del vescovo di Manchester Monsignor Ernesto Primeau.

Pine Haven, la prima istituzione dei Padri Somaschi nell'America del Nord, che ospita 22 ragazzi difficili provenienti da ogni parte dello Stato del New Hampshire, era tutto decorato esteriormente ed internamente per le celebrazioni natalizie, secondo

le tipiche usanze degli Stati Uniti. La grande sala di ricreazione era stata trasformata dal diligente ed assiduo lavoro dei due fratelli Coadiutori in Cappella provvisoria per contenere la folla.

Sua Ecc.za Primeau ha celebrato la Santa Messa circondato dai cinque più eminenti Monsignori della Diocesi di Manchester, da numeroso clero e fedeli. Dopo il Vangelo Mons. Vescovo pronunciò il discorso. Dopo una presentazione, a linee generali della vita del Santo egli insistette sull'attività caritativa di San Girolamo riassumendola simbolicamente nell'espressione evangelica del « Bicchiere d'acqua » dispensato generosamente alla gioventù bisognosa del suo tempo, ed a quella di oggi attraverso i figli di San Girolamo. Il bicchiere d'acqua della verità, dell'amore e del-

la dedizione più completa. Egli approfittò per congratularsi con tutti i Religiosi Somaschi per la loro dedizione ed il felicissimo inizio della loro opera caritativa nella sua Diocesi di Manchester.

Così concluse la sua omelia: « Per altri 400 anni l'opera caritativa del Santo è stata prolungata felicemente dai Padri Somaschi. Quattro anni fa solamente, noi siamo stati benedetti in modo tutto speciale dalla provvidenza di Dio perché la prima fondazione dei Padri Somaschi negli Stati Uniti è stata stabilita nella nostra Diocesi. Essa non è che la prima pietra, per così dire, che senza dubbio negli anni futuri sarà seguita da uno sviluppo di opere in tutti gli Stati Uniti. Per questo nel loro nome e mio esprimo le mie congratulazioni e tutta la mia stima ai Padri Somaschi per quello che hanno già realizzato in mezzo a noi ed in mezzo ai nostri ragazzi offrendo loro il bicchiere d'acqua evangelico della verità, dell'amore e della dedizione ».

Terminata la Santa Messa il Vescovo s'intrattene amichevolmente con tutti gli intervenuti, amici e zelatori dell'Opera di Pine Haven. Nella sala d'ingresso del cottage una bella mostra era stata allestita per mostrare a tutti i lavori dei ragazzi: disegni, oggetti in ceramica e fotografie sviluppate dal laboratorio dei ragazzi di Pine Haven. Gli stessi ragazzi servirono a tutti un rinfresco.

L'atmosfera di intimità e familiarità ha assicurato tutti della felice celebrazione del bicentenario stavolta nella nostra casa, a due sole settimane di distanza dal banchetto commemorativo al ristorante più lussuoso di Manchester che aveva radunato per lo stesso scopo amici ed ammiratori di diverse professioni religiose.

Vittima delle vicende politiche

Il sequestro di S. E. Mons. Mario Casariego

Lunedì 18 marzo apprendemmo dal giornale radio del mattino l'inattesa notizia: S.E. Mons. Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala City, nostro Confratello, era stato rapito da un gruppo di politici facinorosi sabato 16, poco dopo aver lasciato in auto la Nunziatura Apostolica, appena rientrato da un viaggio a Città del Messico. All'aeroporto era stato accolto dal Nunzio Apostolico Mons. Bruno Torpigliani: i due prelati si erano recati insieme alla Nunziatura. Per buona fortuna il nostro Vice provinciale P. Michele De Marchi che era stato in Messico con Mons. Casariego e che era stato sollecitato dall'Arcivescovo a fermarsi con lui due giorni in Guatemala, era ripartito subito in aereo per El Salvador! Avrebbe forse subito lo stesso trattamento dell'Arcivescovo.

Le Autorità hanno taciuto per ventiquattro ore la notizia, per motivi di prudenza. La radio lo-

Mons. Ernesto Primeau a Pine Haven.





S. E. Mons. Mario Casariego.

cale diede subito informazioni sullo stato di salute di Mons. Casariego che soffre di alcuni gravi disturbi e che aveva quindi bisogno di cure urgenti e sistematiche.

La notizia ci giunse improvvisa e subito in tutte le nostre Case si fecero preghiere alla Vergine e a S. Girolamo perché il nostro caro Confratello non soffrisse per il gravissimo incidente, conoscendo bene la sua forza di animo ma anche la sua squisita sensibilità e delicatezza di salute.

Cercammo di avere notizie oltre quelle che la stampa e la radio davano, ma fu un'impresa tutt'altro che facile. In tutte le Case si continuò a pregare e a sperare, pur sapendo quanto sia ingarbugliata la vita politica del Guatemala e si temeva che l'Ar-

civescovo potesse essere un'ottima pedina di manovra per le parti in lotta, attesa la notorietà e l'importanza della carica religiosa ricoperta.

I fatti ci diedero ragione; ma per fortuna tutto è finito con la liberazione ed il rientro in sede, sano e salvo, dell'Arcivescovo, il giorno 20, proprio quando il Capitolo generale, che riprendeva i lavori dopo una breve parentesi per la festa di S. Giuseppe, aveva inviato un telegramma di solidarietà affettuosa ed una lettera di conforto.

Giovedì 21, a sera, i PP. Capitolari salirono al Santuario della Madonna di Montallegro in pellegrinaggio per ringraziare la Vergine per l'assistenza concessa ai lavori del Capitolo generale e la restituzione di Mons. Mario Casariego ai suoi fedeli che, in preghiera, attesero il ritorno del loro Pastore.

L'Ordine tutto si associa ancora una volta agli auguri paterni che il S. Padre gli rivolse e a quelli dei moltissimi amici per la prosperità di S.E. Casariego che, nella difficilissima situazione politica in cui è costretto ad operare, sa saggiamente mantenere quell'equilibrio tra le fazioni avverse e che, nella luce delle grandi encicliche sociali, la Mater et Magistra e la Populorum Progressio, annuncia giustizia per tutto il numero grandissimo di poveri della repubblica centroamericana da parte di pochi ricchissimi proprietari di beni e di terre. Paciere nella lotta e giusto equilibratore delle esigenze di tutti.

Il Signore Gli conceda di veder coronato questo suo intento!

IL SACERDOTE

nel mondo contemporaneo

* IL PENSIERO DI UN LAICO E DI UN VESCOVO

L'arte di interrogare in un esame o in una intervista consiste nel proporre domande inaspettate. Ho compreso questo quando nelle serate dopo le Sessioni del Concilio Ecumenico ricevevo amici di varie nazionalità che mi chiedevano come avrei potuto descrivere la Chiesa post-Conciliare.

E' Jean Guitton, Accademico di Francia e Uditore del Concilio, che parla e le sue parole non possono non lasciare un'orma profonda nel nostro cuore. Due giovani sacerdoti gli hanno chiesto come sarà il sacerdote del futuro dopo il Concilio, quale sarà il suo carattere, il suo genere di vita, quali i suoi metodi di evangelizzazione, di comando, di obbedienza. Una domanda difficile, se mai ce n'è stata una, ma di capitale importanza per il futuro del mondo. E' Jean Guitton che risponde.

— Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha studiato soprattutto due concetti che non erano stati ancora sviluppati a pieno: l'episcopato, specialmente nel suo carattere collegiale, e il laicato nel suo

ruolo di apostolato. E tuttavia è il sacerdote che il popolo osserva e ascolta. Come sarà dunque il sacerdote di domani?

* L'ESSENZA DELLA VOCAZIONE SACERDOTALE

— Per comprendere un problema di così grande importanza e per trovarne una risposta adeguata e giusta desidero qui esporre le mie vedute sull'essenza della vocazione sacerdotale. Essa consiste nell'unione vitale di due chiamate, differenti ma complementari: una orizzontale all'evangelizzazione del mondo, comune all'apostolato sacerdotale e laico, ed una verticale che consiste in una consacrazione, requisito necessario per ogni offerta a Dio, per Cristo ed in Cristo, e questo è proprio del sacerdozio. Non è facile comporre una sintesi di questi due elementi, specialmente quando le responsabilità temporali sono così gravi e angoscianti.

— La Chiesa post-Conciliare sottolineerà la sua presenza nel mondo e il sacerdote dovrà esse-

re come un lievito vivificante nel genere umano. Ecco alcune caratteristiche di questo nuovo sacerdote:

1. Egli dovrà essere semplice e familiare, alieno da pomposità nel suo parlare, nel suo vestito o nei suoi gesti; egli dipenderà il meno possibile dalle cose esterne e ugualmente non terrà conto di ciò che lo distingue dagli altri uomini, e invece di accentuare le differenze che la sua vocazione comporta si sforzerà di trovare il suo giusto posto nell'organizzazione umana. La sua preminenza consisterà soprattutto in un servizio da rendere, in una funzione da compiere.

2. Egli diverrà più consapevole delle preoccupazioni e dei problemi degli uomini, del loro lavoro, delle loro professioni, speranze e ansietà, e dei problemi di coscienza. Avrà di loro rispetto con carità, né cercherà di comandarli per limitare la loro libertà. Ma con i suoi consigli egli sarà ovunque presente, come una delicata fragranza, un lievito, un filo d'acqua che porta fertilità non in forma tumultuosa: una invisibile, discreta, confortante presenza.

3. Da ultimo, egli sarà tutto pervaso da un sempre crescente desiderio di lavoro comunitario. E nel medesimo tempo dovrà vivere in solitudine per meglio amare il suo prossimo senza distinzioni; e mentre, geloso di questa sua solitudine — che non è mai isolamento — cercherà di unirsi il più intimamente possibile ai suoi parrocchiani dovrà agire in perfetta unità di intenti con i suoi confratelli sacerdoti. L'autorità del suo Vescovo lo sosterrà come non mai se egli la presenterà ai suoi fedeli come una espressione del bene comune della Chiesa, piuttosto che una espressione di un particolare legislatore che non dà sempre le ragioni delle sue azioni e dei suoi comandi. L'obbedienza sarà come non mai la prova di amore del Tutto piuttosto che una giusta subordinazione a un'individuo.